Rassegna Stampa

di Mercoledì 31 marzo 2021

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1	Il Sole 24 Ore	31/03/2021	*PIANO BIDEN DA 4MILA MILIARDI PER INFRASTRUTTURE E SPESA SOCIALE (M.Valsania)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
36	Il Sole 24 Ore	31/03/2021	*SUPERBONUS APPLICABILE ALLA RIGENERAZIONE DELLE CASE DI LEGNO (A.D'ambrosio)*	5
37	Il Sole 24 Ore	31/03/2021	*LE SOVRINTENDENZE: EDIFICI ANTE 1945 SOTTO ESAME PRIMA DEL CAPPOTTO (G.Bisso)*	6
38	Italia Oggi	31/03/2021	*SUPERBONUS 110% E BONUS EDILIZI, OCCORRE PIU' CHIAREZZA (R.Bonomo)*	7
Rubrica	**Ambiente**			
1	Il Sole 24 Ore	31/03/2021	*IDROGENO, ITALIA PRONTA AL GRANDE SALTO (J.Gilberto)*	8
Rubrica	**Imprese**			
36	Italia Oggi	31/03/2021	*MACCHINARI INNOVATIVI AGEVOLATI (B.Pagamici)*	11
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
33	Corriere della Sera	31/03/2021	*PENSIONI INPS SOPRA QUOTA 16 MILIONI BILANCIO PIU' LEGGERO DI 11,9 MILIARDI (A.Brambilla)*	12
Rubrica	**Energia**			
11	Il Sole 24 Ore	31/03/2021	*FILIERE PRONTE AL GRANDE SALTO (M.Meneghello)*	13
Rubrica	**Professionisti**			
1	Italia Oggi	31/03/2021	*DI SOSTEGNI, SI PREPARA IL BIS (C.Bartelli)*	15
39	Italia Oggi	31/03/2021	*LA FORMAZIONE E' IL VERO SOSTEGNO (V.Morelli)*	16
Rubrica	**Fisco**			
33	Il Sole 24 Ore	31/03/2021	*CESSIONE DEL CREDITO DA COMUNICARE ENTRO OGGI (G.Gavelli)*	17
1	Italia Oggi	31/03/2021	*I CREDITI POSSONO DIVENTARE UNA MONETA FISCALE*	18

TRASPORTI E CETI MEDIO-BASSI

Piano Biden da 4mila miliardi per infrastrutture e spesa sociale

Marco Valsania — *a pag. 14*

Biden, 4mila miliardi in due atti per infrastrutture e spesa sociale

Oggi il grande piano

Da Pittsburgh il rilancio di investimenti in economia verde e trasporti

Il programma finanziato da un aumento delle tasse su imprese e redditi elevati

Marco Valsania
NEW YORK

Scocca l'ora di Build Back Better. Del maxi-piano per le infrastrutture e la competitività nell'agenda di Joe Biden che, se completato, darà il via negli Stati Uniti a una stagione di investimenti per quattromila miliardi. Una scommessa finanziata in gran parte, forse per tre quarti, da nuove imposte sulle grandi aziende e i redditi più elevati.

Il presidente americano ha scelto, non a caso, la città di Pittsburgh in Pennsylvania, vecchia capitale industriale rinata con industrie d'avanguardia ma tuttora circondata da realtà manifatturiere e cultura operaia, per lanciare oggi ufficialmente la sua proposta.

Una strategia in due parti interconnesse: la prima è imperniata su investimenti per almeno tremila miliardi in grandi opere, da strade, ponti, dighe a energia pulita e reti digitali. Nuova spesa è prevista nel manifatturiero hi-tech, in ricerca e sviluppo, in reti per la ricarica delle auto elettriche. Saranno già presenti programmi sociali: assistenza all'infanzia, ai disabili e agli anziani e spinta all'istruzione.

Anche se sarà la seconda parte del piano, da presentare nelle prossime settimane, ad avere la maggior valenza sociale: sono in preparazione mille miliardi in interventi nella "care economy", da asili nido e rafforzata assistenza sanitaria e permessi pagati per ragioni mediche o familiari fino a un'estensione di assegni per i figli a carico. L'intero progetto, più specificamente, ha tra gli obiettivi anche la riqualificazione professionale e corsi gratuiti nei community college pubblici, un biennio di studi tecnici, nello sforzo di rendere il Paese più competitivo e arginare sperequazioni.

L'ambiziosa strategia, dopo i 1.900 miliardi di dollari varati in soccorsi anti-crisi, è stata concepita come il test cruciale per la presidenza Biden, come la riforma sanitaria fu per Barack Obama. In gioco è di fatto un progetto di futuro economico che vorrebbe esser capace di sostenere ceti medi e medio-bassi storicamente sotto assedio e allo stesso tempo fare i conti con sfide epocali quali il cambiamento climatico.

La promessa concreta è creare milioni di solidi posti di lavoro e opportunità di crescita nei prossimi anni.

In un segno dell'inedito impegno su clima e energia, la Casa Bianca è reduce dalla designazione di acque davanti a New York e New Jersey quali una zona offshore per le turbine a vento.

La scelta di Pittsburgh per il lancio della nuova strategia non è casuale neppure sul fronte politico. Da questa città Biden, che della Pennsylvania è originario, dichiarò la sua poi vittoriosa campagna elettorale per la presidenza nel 2019. Di nuova spinta politica ha bisogno. Il piano infrastrutturale ha davanti a sé seri ostacoli. Le formule di finanziamento, con debito e deficit già molto elevati, sono in discussione. Il segretario ai Trasporti Pete Buttigieg ha escluso ricorsi a imposte sulla benzina. Le proposte sono piuttosto aumenti delle tasse sulle grandi corporation, da un'aliquota del 21% (decisa da Trump) al 28 per cento. Incrementi dovrebbero interessare anche i redditi individuali sopra i 400.000 dollari annui. Ulteriori risorse potrebbero essere reperite da risparmi altrove nel governo, comprese trattative con le case farmaceutiche sui prezzi dei medicinali pagati dalla sanità pubblica.

Ma le polemiche infuriano e complicano compromessi tra democratici e repubblicani. I democratici sperano di trovare un consenso bipartisan per far avanzare almeno una iniziale scommessa infrastrutturale. I leader conservatori, a cominciare dal senatore Mitch McConnell, si sono però mostrati contrari a ogni incremento delle imposte e priorità di spesa sociale o ambientale.

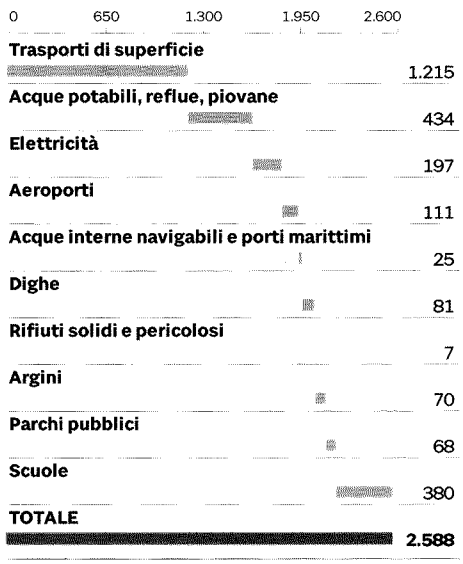
I democratici potrebbero rispondere tentando nuovamente, per superare ostruzionismi come nel caso degli aiuti anti-crisi, una manovra straordinaria di budget, la *reconciliation* che permette di portare al voto al Senato leggi su tasse e spesa con la maggioranza semplice anziché di 60 senatori su cento. I democratici contano su 50 seggi e la vicepresidente Kamala Harris. È però da verificare se le priorità di Biden rimarranno intatte davanti a un voto tanto incerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI AIUTI
Nelle prossime settimane altri 1.000 miliardi in sanità e assistenza

Cosa manca all'America

Il fabbisogno di nuovi investimenti in infrastrutture calcolato per il periodo 2020-2029.
In miliardi di dollari



Fonte: American Society of Civil Engineers

6 ministri

MAXI RIMPASTO DI BOLSONARO
Di fronte alle crescenti critiche per la gestione della pandemia, il presidente brasiliano ha sostituito sei ministri, tra cui quello degli Esteri e della Difesa

LASCIANO ANCHE I GENERALI
In seguito al cambio avvenuto alla Difesa, hanno lasciato l'incarico i comandanti delle tre forze armate: Esercito, Marina e Aeronautica

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AFI

La stella dell'Alabama L'insegna di un ristorante storico di Bessemer, Alabama, aperto dal 1907. Nella città i dipendenti di un deposito di Amazon votano se istituire o meno un sindacato

Il Sole 24 ORE

Alle famiglie un assegno da 20 miliardi
Mancano fondi per i 250 euro a figlio

Biden, 4mila miliardi in due atti
per infrastrutture e spesa sociale

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 36
Foglio 1

Superbonus applicabile alla rigenerazione delle case di legno

Va sempre rispettato il requisito del miglioramento di due classi energetiche

Edilizia

Anche per questi edifici agevolate demolizione e ricostruzione

Annarita D'Ambrosio

Si calcola che in Italia, secondo dati di Federlegno, siano 3.224 le case prefabbricate in legno, di cui il 90% destinate al residenziale, per una stima di valore complessivo del costruito pari a circa 700 milioni di euro. Per anni l'edilizia modulare veniva associata a costruzioni temporanee, ma il trend è stato invertito e chissà che le restrizioni pandemiche non ci mettano al passo con l'estero dove questo tipo di soluzione abitativa è invece molto diffuso. Un aiuto può arrivare proprio dal superbonus, beneficio concesso anche ai proprietari di alloggi prefabbricati in legno.

La normativa di riferimento è la circolare 24/E/20 dall'agenzia delle Entrate che ha precisato che le demolizioni e ricostruzioni per accedere all'agevolazione devono essere inquadrabili come interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti dall'articolo 3, comma 1, lettera d) del Testo unico dell'edilizia.

Demolizione e ricostruzione

E quindi vi rientrano senz'altro le case prefabbricate che i numerosi provvedimenti normativi che si sono susseguiti nel corso degli anni a favore di costruzioni sempre più green, hanno inserito tra le modalità di interventi costruttivi più innovativi.

Un esempio è costituito dalla demoricostruzione in bioedilizia, ovvero proprio la demolizione e la ricostruzione dello stesso fabbricato, rispettandone i limiti perimetrali. Si rientra quindi nel caso agevolabile prevista dall'articolo 3, Dpr 380/01.

Con la demolizione e ricostruzione, il cliente che commissiona una casa prefabbricata ha diritto all'ecobonus al 110% potendo beneficiare - visto il tipo di caratteristiche dell'immobile - anche del sismabonus.

Inoltre, i lavori di ricostruzione di una casa prefabbricata garantiscono i requisiti minimi di prestazione energetica previsti dal Dm 26 giugno 2015 consentendo di assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o, nei casi in cui non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, dimostrabile mediante Attestato di prestazione energetica (Ape).

I vantaggi

Agevolabile pure il solo ampliamento, nei casi in cui si abbia il permesso per costruire un altro piano di una struttura già esistente. Andrà valutato ovviamente caso per caso il precipuo rispetto di quanto previsto dal permesso di costruire. Se si tratta di nuova costruzione e io (che avevo ultimato il primo piano) passo al secondo, ovviamente non posso. Se sto riscostruendo dopo aver demolito con un permesso ai sensi del Dl 76/2020 allora è ipotesi praticabile. Resta inteso che l'agevolazione non spetti per una nuova costruzione. Per avere la detrazione - precisano le Entrate - è necessario che dal titolo amministrativo che autorizza i lavori risulti che l'opera consista in un intervento di conservazione del patrimonio edilizio esistente e non in un intervento di nuova costruzione (risoluzione 34/E del 27 aprile 2018). Trattandosi di strutture antisismiche, è possibile comunque il ricorso al sismabonus acquisti per l'impresa che demolisce una struttura in mattoni e ricostruisce e vende una struttura in legno.

Da valutare da ultimo anche i costi. Il prezzo chiavi in mano medio di una casa prefabbricata in legno, specifica il portale di annunci immobiliari Idealista, oscilla, con buona approssimazione, intorno ai 1.500 euro al mq (più Iva), a cui vanno sommati gli allacciamenti e gli impianti che all'incirca costano tra i 3mila/4mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA RISOLTO

Sul Sole 24 Ore del 23 marzo scorso veniva sollevato il problema relativo alla compilazione del modello di comunicazione per il bonus in caso di fotovoltaico trainato dal sismabonus, in cui il sistema richiedeva obbligatoriamente di inserire il codice Enea di asseverazione per le spese ecobonus

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 37
Foglio 1

Le sovrintendenze: edifici ante 1945 sotto esame prima del cappotto

Vincoli culturali

L'analisi delle specifiche costruttive rischia di complicare il superbonus

Stabilito in venti giorni il termine per esprimere l'autorizzazione semplificata

Glauco Bisso

Stop al cappotto se non si passa prima dalla soprintendenza, per tutti gli edifici costruiti prima del 1945.

Secondo la circolare dei Beni culturali del 4 marzo 2021, n. 4, «le specifiche caratteristiche tecnico-costruttive, definite caso per caso, possono comportare incrementi di spessore anche significativi in funzione dello specifico materiale, della soluzione tecnica prescelta e del grado di efficientamento termico richiesto dall'intervento». Quindi, una valutazione caso per caso.

Lo spartiacque del 1945

Quasi mai gli interventi possano ritenersi sempre eseguibili «nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti», soprattutto se riferiti a «immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici».

Anche se sono ammissibili gli interventi di manutenzione straordinaria a condizione «che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici» come stabilito dall'articolo 149 del Dlgs 42/2004, le specifiche caratteristiche tecnico-costruttive sono definite caso per caso. Diventa quindi obbligatorio il passaggio presso la soprintendenza per edifici di edilizia storica così come definiti nella circolare Mibact 42/2017, punto 6, realizzati sino al 1945, anno che costituisce «la soglia cronologica a partire dalla quale può essere individuato il carattere "contemporaneo" del patrimonio architettonico ed edilizio nazionale (anche categorizzabile, secondo una nomenclatura anch'essa diffusa, quale "patrimonio del secondo Novecento"): ciò sulla base della considerazione dell'indubbia cesura, sia sotto il profilo delle tecnologie costruttive che (e, forse, soprattutto) dei linguaggi architettonici, rinvenibile nella produzione edilizia successiva alla data suddetta».

La circolare Mibact 4/2021 stabilisce in venti giorni il termine per esprimere l'autorizzazione semplificata di cui al punto B3 dell'Allegato B del Dpr 31/2017. E la circolare Mibact 45/2020 ha del resto invitato gli uffici all'attivazione delle misure organizzative necessarie al rilascio dei nulla osta o dei pareri.

In conformità con quanto previsto al punto 6 della circolare 42/2017, la sola fattispecie di immobili per la quale anche il rivestimento a "cappotto" (con un accrescimento apprezzabile dello spessore murario e con modifica significativa delle sue caratteristiche materiche) potrebbe essere ricompresa tra gli interventi indicati alla voce A2 (in esenzione) è quella riferita agli immobili realizzati dopo il 1945, purché non si alteri l'aspetto esteriore anche per le finiture.

Maglie strette in Liguria

Le soprintendenze della Liguria avevano già diramato una nota (il 27 febbraio), dove si spiega che «In definitiva l'applicazione di "cappotti" o intonaci con caratteristiche termoisolanti sulle strutture opache della facciata influenti dal punto di vista termico appaiono in generale non compatibili con le finalità di tutela fatta eccezione per gli edifici la cui realizzazione risalga al periodo post-bellico e per casi per i quali potrà essere svolta una verifica puntuale», ricordando però (in una successiva nota del 16 marzo) la possibilità di «interventi di lieve o lievissima entità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QdC

QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO

Recinzione, non è spesa voluttuaria

La spesa per la recinzione a chiusura di un parco pubblico adiacente il condominio non è innovazione gravosa o voluttuaria, servendo alla sicurezza.

di **Matteo Rezzonico**

La versione integrale dell'articolo su: **quotidianocondominio.ilsole24ore.com**

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 38
Foglio 1

SCADE OGGI IL TERMINE PER L'OPZIONE TRA CESSIONE E SCONTO IN FATTURA

Superbonus 110% e bonus edilizi, occorre più chiarezza

DI ROBERTO BONOMO *
E MARCO DE IAPINIS **

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, con provv. n. 51374 del 22 febbraio 2021, ha disposto lo slittamento, dal 16 marzo ad oggi 31 marzo 2021, del termine per l'invio delle comunicazioni dell'opzione scelta tra lo sconto in fattura o la cessione del credito del Superbonus del 110% e degli altri bonus edilizi, relativamente alle spese sostenute nel corso del 2020.

L'esercizio dell'opzione, sia per gli interventi eseguiti sulle unità immobiliari, sia per quelli relativi alle parti comuni degli edifici, è comunicato all'Agenzia delle Entrate utilizzando l'apposito modello predisposto dall'Agenzia. La Comunicazione può essere dunque inviata esclusivamente in via telematica entro e non oltre il termine del 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione. Tuttavia, per le sole spese sostenute nel 2020, tale termine è stato rinviato ad oggi 31 marzo 2021. Il mancato invio di tale comunicazione, nei termini e con le modalità previsti, rende l'opzione inefficace nei confronti dell'Agenzia delle Entrate.

Chiarite le tempistiche, la comunicazione per gli interventi eseguiti sulle singole unità immobiliari, è inviata:

i) dal beneficiario della detrazione, direttamente oppure avvalendosi di un intermediario;

ii) dal soggetto che rilascia il visto di conformità per gli interventi che danno diritto alla detrazione del 110%.

Mentre per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici, la comunicazione è inviata:

i) dall'amministratore di condominio, direttamente oppure avvalendosi di un intermediario (nel caso in cui, ai sensi dell'art. 1129 c.c., non vi è obbligo di nominare l'amministratore del condominio e i condòmini non vi abbiano provveduto, la Comunicazione è inviata da uno dei condòmini a tal fine incaricato);

ii) per gli interventi che danno diritto alla detrazione del 110%, può essere inviata anche dal soggetto che rilascia il visto di conformità, oltre che dai soggetti di cui al punto precedente (in tal caso il soggetto che rilascia il visto, è tenuto a verificare e validare i dati relativi al visto di conformità e alle asseverazioni e attestazioni).

I soggetti che sostengono spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, possono optare dunque, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante: i) per un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto ai fornitori che effettuano gli interventi, i quali possono recuperare tale sconto sotto forma di credito d'imposta, di importo pari alla detrazione spettante, o possono, a loro volta, optare per la cessione a terzi; ii) per la cessione del credito d'imposta, corrispondente alla detrazione spettante, a soggetti terzi, ivi compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

Ciò posto, l'opzione può essere esercitata al termine degli interventi o in relazione a ciascuno stato di avanzamento lavori (SAL). Per gli interventi che prevedono la detrazione del 110%, i SAL non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo e ciascun SAL deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento. In accordo con ciò, per coloro che abbiano ricevuto nel 2020 fatture di acconto sui lavori ammessi al Superbonus, che proseguiranno nel 2021, per un ammontare complessivo inferiore alla percentuale minima di legge del 30% per il primo SAL, si pone il problema della cessione del credito. Non sarebbe possibile infatti procedere all'invio della comunicazione per l'esercizio dell'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura da inviare perché le spese del 2020 non sono sufficienti a raggiungere il 30% richiesto dei lavori complessivi e, quindi, l'unica strada percorribile per non perdere la quota parte di spesa del 2020 rimarrebbe quella della detrazione in dichiarazione.

Questo aspetto, come molti altri della disciplina in commento, meritano di essere chiariti. L'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Roma lo farà in un webinar gratuito che fa parte del palinsesto formativo dell'Ordine di Roma per l'anno 2021 e che si terrà il prossimo 6 aprile alle ore 15:00. Il webinar, disponibile sul sito internet dell'Unione di Roma (*http://www.ugdcecroma.it*), vedrà la partecipazione di autorevoli esperti.

**** Presidente Ugdcec Roma***
***** Proboviro Ugdcec Roma***

© Riproduzione riservata

Pagina a cura dell'

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

Tel. 06/367211 Fax 06/36721220 - ufficiostampa@odcec.roma.it

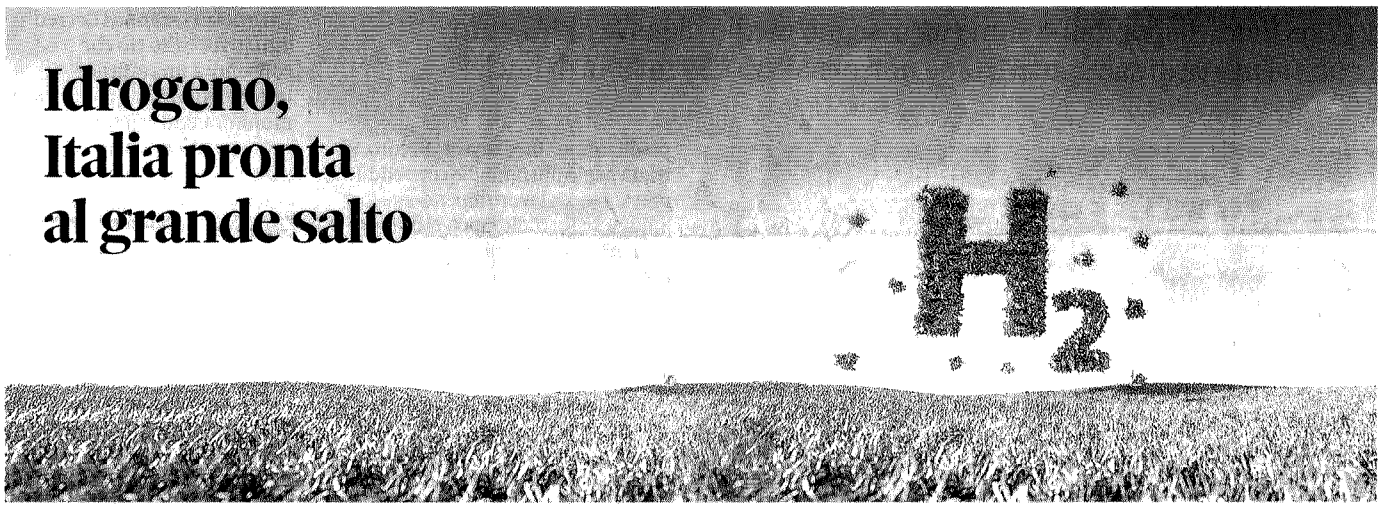
Bilancio sociale verso l'uniformità
Superbonus 110% e bonus edilizi, occorre più chiarezza

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DIGITAL FORUM DEL SOLE 24 ORE

Idrogeno, Italia pronta al grande salto



CINGOLANI (MITE)

«Agire su permessi e semplificazione »

DESCALZI (ENI)

«Una nuova spinta a industria e mobilità»

STARACE (ENEL)

«Boom tecnologico come per i pannelli»

ALVERÀ (SNAM)

«Non c'è competizione con le batterie»

Bellomo, Dominelli, Giliberto, Meneghello e **Serafini** — *alle pagine 10 e 11*

Il Sole 24 ORE
Alle famiglie un assegno da 20 miliardi
Mancano fondi per i 250 euro a figlio
Idrogeno: Italia pronta al grande salto

Italia alla sfida dell'idrogeno
Cingolani: «Azione decisa su semplificazione e permessi»
Alverà: «Niente competizione con le batterie, ci serve tutto»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Italia alla sfida dell'idrogeno

Rivoluzione verde. Il nodo dei costi al centro del dibattito digitale ospitato dal Sole 24 Ore: imprese e istituzioni al lavoro per rendere il vettore energetico competitivo con altre fonti, sviluppando una filiera nazionale all'insegna della sicurezza

Sissi Bellomo
Jacopo Giliberto

L'idrogeno può avere molti colori: verde, blu, grigio o rosa, a seconda delle fonti e delle tecnologie utilizzate. Ma per delineare le strategie di decarbonizzazione è importante anche il colore dei soldi. Oggi l'idrogeno costa ancora spropositi rispetto ad altre soluzioni e per indirizzare fin d'ora le scelte di investimento dev'essere reso più competitivo. Le risorse oggi non mancano, a cominciare in Europa da quelle messe a disposizione dal Recovery Fund. Ma bisogna saperle utilizzare nel modo migliore, creando una filiera italiana efficiente e ben inserita nel contesto internazionale. È stato questo uno dei temi centrali affrontati ieri mattina, durante l'evento digitale del Sole 24 Ore «La strategia sull'idrogeno e la transizione energetica. Prospettive e opportunità per un'Italia green». Ad aprire i lavori, davanti a oltre 7mila persone registrate via web — è stato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, intervistato dal direttore del Sole 24Ore Fabio Tamburini. A seguire un fitto dibattito animato da esponenti della politica (Attilio Fontana, Regione Lombardia), delle istituzioni energetiche (Clara Poletti, Arera) e delle imprese, con un inquadramento delle criticità da parte di Laura Villani, partner di Boston Consulting, e l'intervento dei vertici di numerose aziende, molte delle quali sono protagoniste assolute nel percorso di transizione energetica. L'elenco è lungo e comprende Enel, Eni, Snam, A2A, Italgas, Edison, Maire Tecnimont, Gruppo Sapio, Fnm e Rina.

È stato il ministro Cingolani a impostare il dibattito, mettendo per primo in evidenza il nodo dei costi. «L'idrogeno in questo momento costa troppo, ma dobbiamo creare le condizioni perché questo diventi il vettore principale» e bisogna farlo «nel più breve tempo possibile». Per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, indispensabili anche per produrre idrogeno verde, Cingolani promette «un'azione molto decisa sia per la semplificazione delle operazioni sia sul fronte dei bandi e dei permessi», con un «pacchetto di idee» che saranno condivise dopo Pasqua con tutti i ministri interessati.

Un maggiore impulso allo sviluppo delle rinnovabili, attraverso lo snellimento delle procedure autorizzative, è stato invocato da molti dei partecipanti al dibattito. Più controversi altri aspetti della rivoluzione idrogeno, tra cui la destinazione d'impiego. Non tutti ad esempio sono convinti che sia la soluzione giusta per le auto: soprattutto per le esigenze di mobilità urbana potrebbero "vincere" le batterie, mentre l'idrogeno avrebbe migliori chance di affermarsi nel trasporto pesante, nelle ferrovie e nella navigazione, oltre che nei settori a decarbonizzazione difficile, come la siderurgia.

Primo obiettivo per tutti è comunque insistere sulla strada dell'innovazione e sul costituire economie di scala, in modo da raggiungere il traguardo di abbassare i costi produttivi. Questo aspetto è stato sottolineato con forza anche da Renato Mazzoncini, ceo di A2A, che sta lavorando con Ferrovie Nord Milano sul progetto della ferrovia a idrogeno fra Iseo e Ponte di Legno: l'idrogeno dovrà essere prodotto vicino alla stazione dei treni, mentre la corrente per produrlo dovrà venire da lontano, per esempio dal termovalorizzatore di Brescia: per quei consumi energetici «la soluzione più immediata sarebbe l'esenzione o quanto meno la riduzione dagli oneri di sistema», propone Mazzoncini. Anche Nicola Monti, ceo di Edison, suggerisce forme di incentivazione, per esempio l'adozione di un onere di vettoriamento più leggero per la corrente usata per estrarre idrogeno dall'acqua, a patto – avverte – di non trasferire su altre voci quell'onere parafiscale che si potrebbe togliere all'idrogeno.

Un altro tema emerso con forza è quello della sicurezza. L'idrogeno, altamente infiammabile ed esplosivo, va maneggiato con cura. A questo proposito, suggerisce Alberto Dossi, presidente di Sapio, potrebbe servire qualche adeguamento anche sul fronte normativo, in modo da favorire lo sviluppo di depositi di stoccaggio e di una rete di punti di rifornimento, che in Italia è ancora estremamente limitata.

Paolo Gallo, ceo di Italgas, evidenzia intanto il ruolo cruciale delle imprese di distribuzione, che devono avere «reti sempre più flessibili e intelligenti per accogliere gas diversi in futuro». La speranza è che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dovrà essere consegnato a Bruxelles entro fine aprile, ci sia anche «un supporto per la digitalizzazione delle reti, in quanto elemento abilitante per la transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

37

PER CENTO
È la percentuale dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinati alla transizione ecologica

7mila

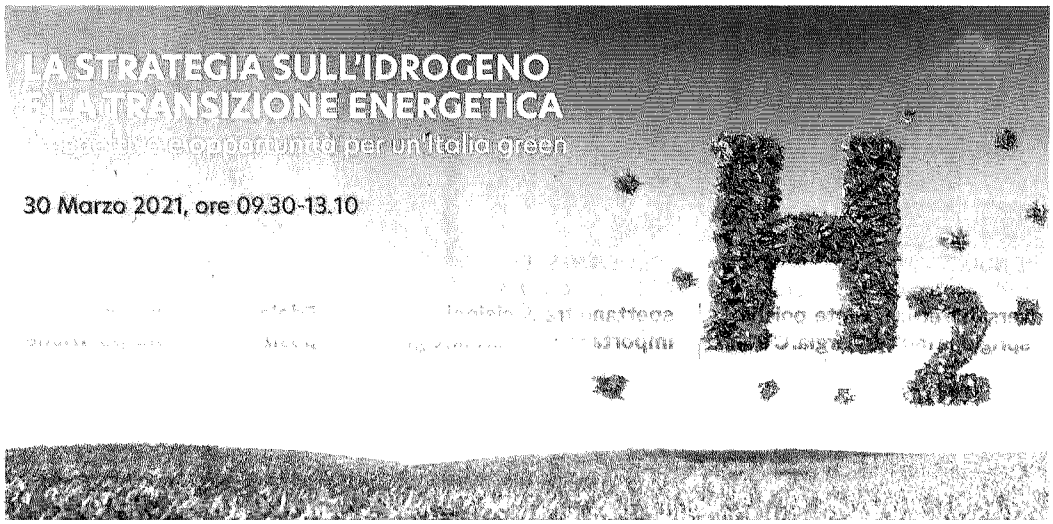
GLI ISCRITTI
All'evento digitale organizzato ieri da 24 Ore Eventi e a cura del Sole 24 Ore che ha esaminato la strategia sull'idrogeno e la transizione energetica

CLARA POLETTI (ARERA)
«Sulla regolamentazione dell'idrogeno serve un approccio graduale. Dipende da come il settore evolverà visto che non sono ancora chiare le direzioni»

FOCUS SUL MERCATO

Le voci dei protatonisti al convegno digitale del Sole 24 Ore

L'appuntamento di scena ieri è stato il primo dedicato dal Sole 24 Ore al tema clou dell'idrogeno e ha passato in rassegna le proposte delle imprese e gli scenari tratteggiati dalle istituzioni.



RENATO MAZZONCINI (A2A)
Amministratore delegato

LA SCOMMESSA DEL COSTO
L'idrogeno sarà uno degli elementi del mix futuro di decarbonizzazione. La scommessa è che se il costo dell'idrogeno green si allineerà a quell'idrogeno grigio allora sarà stata un'ottima tecnologia. Quindi la scommessa è come produrre idrogeno green a costi competitivi"

PAOLO GALLO (ITALGAS)
Amministratore delegato

LE RICHIESTE PER IL PNRR
Nell'ambito del Pnrr, per quanto riguarda la distribuzione gas, vorremmo vedere supportati due ambiti: la trasformazione digitale delle aziende e, in particolare, la digitalizzazione delle reti, e lo sviluppo di nuove infrastrutture in aree al momento non coperte dal servizio"

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 36
Foglio 1

Il Mise ha definito tempi e modalità del bando che mette a disposizione 132,5 mln

Macchinari innovativi agevolati

Dal 27 aprile le domande. Destinatari? Pmi e studi

DI BRUNO PAGAMICI

Il ministero dello Sviluppo economico mette a disposizione di Pmi, reti di imprese e professionisti 132,5 milioni di euro per agevolare gli investimenti innovativi finalizzati alla trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa e per favorire la transizione del settore manifatturiero verso il paradigma dell'economia circolare. Le domande al gestore della misura Invitalia potranno essere compilate dalle ore 10 del 13 aprile 2021, mentre l'invio della richiesta potrà avvenire dalle ore 10 del 27 aprile 2021. Con il provvedimento che definisce i termini di apertura del secondo sportello del nuovo bando Macchinari innovativi (decreto direttoriale 26 marzo 2021, in attuazione del dm 30 ottobre 2019), le imprese ubicate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia potranno ottenere contributi in conto impianti e finanziamenti agevolati fino a copertura del 75% della spesa ammissibile. L'obiettivo è sostenere gli investimenti innovativi che siano in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità dell'impresa nello svolgimento dell'attività economica, mediante l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature strettamente funzionali alla realizzazione dei programmi di investimento, nonché di programmi informatici e licenze che devono essere correlati all'utilizzo di tali beni materiali.

Beneficiari. Sono le micro, piccole e medie imprese in contabilità ordinaria che dispongono di almeno due bilanci approvati e depositati (se imprese individuali e società di persone almeno due dichiarazioni dei redditi), nonché i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali individuate nell'elenco tenuto dal Mise ai sensi della legge 4/2013.

Cosa finanzia il bando. Le spese correlate ai programmi di investimento devono essere relative a immobilizzazioni materiali e immateriali nuove di fabbrica. I beni devono essere nuovi e riferiti alle immobilizzazioni materiali e immateriali (art. 2423 cc e seg.) che riguardano macchinari, impianti e attrezzature strettamente funzionali alla realizzazione dei programmi di investimento, nonché programmi informatici e licenze correlati all'utilizzo dei predetti beni materiali. I beni devono essere ammortizzabili e capitalizzati, devono figurare nell'attivo patrimoniale dell'impresa e mantenere la loro funzionalità per almeno 3 anni dalla data di erogazione a saldo delle agevolazioni. Gli investimenti devono essere pagati in modo da consentire la piena tracciabilità delle operazioni e devono essere ultimati non oltre il termine di 12 mesi dalla data del provvedimento di concessione delle agevolazioni, salvo proroghe.

Gli incentivi. Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, per una percentuale nominale calcolata rispetto alle spese ammissibili pari al 75 %. Il mix di agevolazioni è articolato in relazione alla dimensione dell'impresa:

- per le imprese di micro e piccola dimensione il contributo in conto impianti è pari al 35% e il finanziamento agevolato è pari al 40%;
- per le imprese di media dimensione, il contributo in conto impianti è pari al 25% e il finanziamento agevolato è pari al 50%.

Il finanziamento agevolato, che non è assistito da particolari forme di garanzia, deve essere restituito dall'impresa beneficiaria senza interessi in un periodo della durata massima di 7 anni a decorrere dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo delle agevolazioni. Le agevolazioni sono erogate dall'Invitalia, a cui sono demandate le relative attività istruttorie.

© Riproduzione riservata

Investimenti finanziabili con questi requisiti

Devono prevedere una spesa non inferiore a euro 400.000 e non superiore a euro 3.000.000. Per le reti vale la sommatoria delle spese dei soggetti aderenti alla rete (per ciascun programma spese non inferiori a euro 200.000)
Devono essere realizzati esclusivamente presso unità produttive localizzate nelle Regioni meno sviluppate.
Devono prevedere l'acquisizione di tecnologie abilitanti per la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa e/o di soluzioni tecnologiche in grado di rendere il processo produttivo più sostenibile e circolare.
I beni devono essere nuovi e strettamente funzionali alla realizzazione degli investimenti; programmi informatici e licenze devono essere correlati al loro utilizzo.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 33
Foglio 1

L'analisi

Pensioni Inps sopra quota 16 milioni Bilancio più leggero di 11,9 miliardi

di Antonietta Mundo e Alberto Brambilla

Le prime stime degli effetti della pandemia sui conti dell'ente di previdenza

Il 2020 in Italia, complice la pandemia da Sars-Cov2, è stato un anno record per i decessi che considerando tutte le cause di morte è il più elevato dal secondo dopoguerra: 746.146 decessi. Rispetto alla media registrata tra il 2015-2019, pari a 645.619, si è verificato un «eccesso di mortalità» di 100.526 unità, (il 15,6% in più), delle quali 75.891 — probabilmente sottostimate — sono state ufficialmente attribuite al Covid-19 tra febbraio e il 31 dicembre 2020 secondo i dati registrati dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). L'eccesso di mortalità ha inciso prevalentemente sulla popolazione più anziana mentre per quella più giovane, sotto i 49 anni, si è registrato addirittura un decremento probabilmente dovuto ai vari lockdown che hanno implicitamente diminuito gli incidenti stradali e gli infortuni sul lavoro. Tutto ciò ha avuto notevoli effetti sul sistema pensionistico Inps con conseguente cancellazione di numerose pensioni proprio a causa della morte degli anziani.

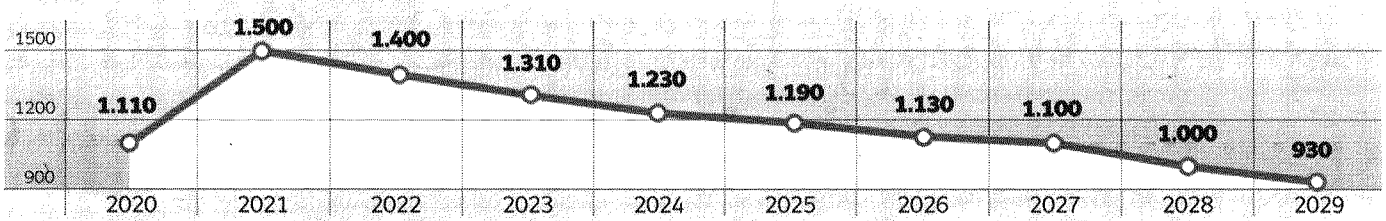
Volendo stimare una quantificazione degli effetti finanziari, si è proceduto a escludere dai 100.527 deceduti in più, i soggetti con età inferiore ai 65 anni per cui si sono considerati solo i 96.818 deceduti, quasi certamente già pensionati, con età uguale o superiore a 65 anni, pari 96,3% dell'eccesso di mortalità complessiva, che l'Istat e l'Iss pubblicano suddivisi in due gruppi senza distinzione di genere: il primo dai 65 ai 79 anni con 20.110 deceduti e il secondo da 80 e più anni con 76.708 deceduti. Per calcolare gli effetti finanziari della minore spesa pensionistica, a questi sfortunati gruppi di anziani è stato attribuito il reddito pensionistico medio annuo lordo pubblicato dall'Inps nel Casellario dei pensionati e a questi gruppi sono state applicate le probabilità che la pensione della persona deceduta possa aver dato luogo a una pensione di reversibilità, cui è stata applicata un'aliquota media di reversibilità nell'ipotesi dell'esistenza o meno di reddito proprio del coniuge superstite, oltre a tener conto della differenza media di età tra i coniugi. La riduzione della spesa pensionistica così calcolata per il 2020, pari a 1,11 miliardi di euro, è stata proiettata per il decennio 2020-2029 sulla base delle aspettative di vita rilevata dalle tavole di mortalità Istat 2019, nell'ipotesi, molto realistica, che le persone decedute in anticipo rispetto al normale andamento della mortalità, hanno perso numerosi anni di vita. Sulla base delle tavole di mortalità Istat 2019, un anno libero dalla pandemia, gli anni di vita potenzialmente persi a causa della premorienza dai 96.818 ultra 64enni deceduti in più sono in media circa 13 anni per i 20.110 morti con 65-79 anni di età e in media circa 7 anni per i 76.708 morti con 80 e più anni. E' stata inoltre stimata la sopravvivenza statistica dei coniugi superstiti. L'entità della minore spesa pensionistica complessiva nel decennio 2020-2029 al netto delle nuove reversibilità, è risultata per il bilancio dell'Inps di circa 11,9 miliardi di euro; a queste minori spese (risparmi nelle uscite per prestazioni) si dovranno aggiungere quelle relative al 2021, una volta resi noti i dati per genere e classe di età dell'eccesso di mortalità complessiva rispetto alla media 2015-2019. Già nel 2018 era stato raggiunto il numero minimo di pensionati degli ultimi 25 anni con 16.004.000 persone in quiescenza; nel 2019, nonostante quota 100 e le altre anticipazioni tra cui Ape sociale e opzione donna (pari a circa 200.000 anticipazioni), il numero di pensionati è aumentato di sole 30 mila unità. Con molta probabilità nel 2020, l'effetto combinato dei quota 100 e le altre anticipazioni con circa 155 mila liquidazioni in più e della pandemia, manterranno molto contenuto, rispetto alle previsioni, l'incremento del numero dei pensionati anche perché occorre considerare, come accaduto negli anni precedenti, che sono in pagamento dal lontano 1980, (o anni precedenti) cioè da oltre 40 anni, più di 565.000 pensioni e da 35 anni e più ben 1.030.000, che sono soggette a ampie cancellazioni per le età molto avanzate dei percettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti della mortalità sui conti dell'Inps

Stima dei risparmi Inps sull'eccesso di mortalità complessiva dell'anno 2020 per le età 62 e più anni, pari a 96.818 deceduti in più rispetto alla media 2015-2019. Risparmi del decennio 2020-2029 stimati in relazione agli anni di vita potenzialmente persi.

Dati in milioni di euro



Fonte: stime elaborate su dati Inps, Istat e Iss

Corriere della Sera

La tendenza
Già nel 2018 era stato raggiunto il numero minimo di pensionati degli ultimi 25 anni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Filiere pronte al grande salto

Il ruolo della domanda. Le imprese energivore e della mobilità pesante si preparano a cogliere le opportunità offerte dalla trasformazione energetica, ma è necessario il coordinamento ad ogni livello per estendere i benefici a tutti

Matteo Meneghello

L'industria italiana è pienamente coinvolta nel percorso virtuoso che, nelle intenzioni del Governo e dei principali player nazionali dell'energia, dovrebbe portare a un futuro sostenibile, con l'idrogeno a trainare la transizione green. Ingegneria, trasporti, manifatturiero energivoro: questi sono alcuni degli ambiti approfonditi ieri dalla riflessione promossa dalle due tavole rotonde organizzate nell'ambito del forum del Sole 24 Ore, dedicate al ruolo della chimica e del trasporto all'interno del quadro di opportunità offerto dall'idrogeno. La domanda attende solo di essere attivata e può giocare un ruolo fondamentale, ma l'approccio deve essere corretto e soprattutto di filiera. Ne è convinto Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Maire Tecnimont, secondo il quale «c'è indubbiamente un gap di conto economico, ma si può superare intrecciando i diversi livelli della filiera. Quello di cui abbiamo bisogno è un'innovazione cantierabile. Quello che si può fare subito è creare un distretto circolare verde, concentrando in unica sede impianti in grado di evolvere fino alla tecnologia *state of the art* per poi continuare attraverso altri stadi fino ad arrivare all'idrogeno verde, quando sarà disponibile e sostenibile economicamente». Il gruppo ingegneristico, attivo nel settore dell'energy transition attraverso la controllata NextChem, propone di iniziare dai Siti di interesse nazionale (Sin), lavorando alla produzione di carbonio e idrogeno dai rifiuti, per poi allargare il modello anche ad altre realtà produttive energivore.

Coinvolgere i principali consumatori di energia è anche l'intento della Regione Lombardia, che ha creato – investendo 160 milioni di risorse proprie – un progetto pilota in provincia di Brescia per alimentare una linea ferroviaria (la Iseo-Edolo, in Vallecamonica), oggi alimentata a diesel e difficile da elettrificare per ragioni infrastrutturali. A questo scopo serviranno elettrolizzatori e unità di stoccaggio , asset di cui potrebbe beneficiare una filiera. «Dobbiamo fare in modo che la ricerca approfondisca questi ambiti e quindi serve estendere queste sperimentazioni» ha detto ieri il presidente della Regione, Attilio Fontana, sottolineando insieme al presidente Fnm, Andrea Gibelli, la volontà di estendere il modello anche ad altri ambiti produttivi e citando a questo proposito le acciaierie presenti nel territorio.

Un produttore di piastrelle come Marazzi è invece uno degli interlocutori di Hera. «Stiamo lavorando insieme a Snam per studiare la sperimentazione dell'idrogeno nei forni per la produzione delle piastrelle – ha detto Stefano Venier, ceo della multiutility –. La leva principale è data dalla possibilità di usare il conto termico come meccanismo incentivante».

Pronta a cogliere le opportunità delle nuove tecnologie legate all'idrogeno e alla cattura della CO_2 è anche la filiera del trasporto navale (oltre a quella della logistica pesante). Su questo tema ha ragionato Ugo Salerno, ceo di Rina. «Gli obiettivi – ha detto – sono ambiziosi e il ventaglio di possibilità è ampio. Una delle tecnologie già testate prevede l'utilizzo dell'ammoniaca, sistema efficace per trasportare l'idrogeno. Lo stesso potrà poi essere utilizzato eventualmente in celle a combustibile installate sulle navi. Le tecnologie sono tante, vanno seguite tutte e vedere quali sono le più promettenti». L'idrogeno potrebbe poi, a sua volta, rivestire un ruolo fondamentale per il progetto «porti verdi» del Governo. Sempre a proposito delle filiere e del ruolo fondamentale che giocherà la domanda, una volta opportunamente attivata, il ceo di Rina ha sottolineato che «serve chiarezza di strategia sugli incentivi. Non commettiamo l'errore commesso con il fotovoltaico, bisogna aiutare la creazione di una filiera». Un percorso lungo il quale potranno fornire il loro contributo anche elementi della filiera non produttivi. È il caso di Ispra, il cui ruolo, ha spiegato il presidente Stefano Laporta, potrà essere «aiutare a sviluppare le innovazioni necessarie per ottenere gli obiettivi prefissati». Anche le istituzioni finanziarie sono una componente fondamentale. «Ci sono tre variabili che andranno considerate nella valutazione di un progetto – ha detto Mauro Micillo, Chief of Imi corporate&investment banking division Intesa Sanpaolo –. In primo luogo è importante avere una ragionevole prevedibilità dei flussi di cassa, poi c'è l'orizzonte temporale della messa a terra degli investimenti e da ultimo la tassonomia». «Se alcuni soggetti verranno finanziati – ha aggiunto Micillo – l'assorbimento di capitale potrebbe diventare inferiore per le banche. Questo elemento, unito alla liquidità garantita dalle banche centrali, potrebbe fare da effetto volano per la messa a terra degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

160 milioni

PROGETTO PILOTA
La Regione Lombardia ha stanziato risorse proprie per creare una tratta ferroviaria a idrogeno in provincia di Brescia

ATTILIO FONTANA
«La Regione Lombardia mai come ora sta dedicando una grande attenzione per cercare di andare verso l'economia verde e la decarbonizzazione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

5 milioni

LA PROSPETTIVA
NEL SETTORE IDROGENO È ATTESA LA CREAZIONE DI 5 MILIONI DI POSTI DI LAVORO ENTRO IL 2050

NICOLA MONTI (EDISON)
Amministratore delegato

VETTORE DI TRANSIZIONE
In questa fase di sviluppo del mercato è importante anche il ricorso all'idrogeno blu come vettore di transizione. Abbiamo progetti in corso per inserire l'idrogeno nei processi produttivi di due impianti industriali: l'acciaieria di Tenaris Dalmine e una raffineria di Sonatrach in Sicilia"

FABRIZIO DI AMATO (MAIRE TECNIMONT)
Presidente

L'APPELLO A DRAGHI
Il governo Draghi ha appena creato un ministero della Transizione ecologica. Una cosa straordinaria e irripetibile. Ora il mio appello è un codice ad hoc sulla transizione energetica per realizzarla in concreto. Servono processi autorizzativi e di standardizzazione semplificati e veloci"

ALBERTO DOSSI (GRUPPO SAPIO)
Presidente

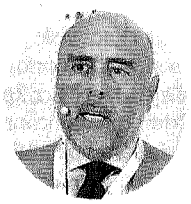
IL NODO SICUREZZA
L'idrogeno è estremamente versatile ed efficiente, poiché sprigiona molta energia. C'è un tema sicurezza, di cui si parla poco: per noi che ci occupiamo di idrogeno da cent'anni è sempre stato al primo posto. Auspichiamo che il nuovo piano nazionale colmi tutti gli aspetti legislativi e applicativi necessari"

LAURA ALICE VILLANI (BCG)
Managing director & partner

I PROSSIMI STEP
Al Governo di Mario Draghi spettano tre decisioni importanti: confermare gli investimenti e i finanziamenti, definire un quadro regolatorio, mettere a terra un maggiore sviluppo di fonti rinnovabili. Ma anche l'industria italiana deve fare la sua parte, facendo squadra e sviluppando una filiera"

ANDREA GIBELLI (FNM)
Presidente

IL TRENO A IDROGENO
La linea ferroviaria Brescia-Edolo, in Valcamonica, è posizionata in una posizione strategica per consentire l'avvio del progetto dei treni a idrogeno. Secondo le nostre valutazioni, l'idrogeno dispone di tutte le caratteristiche idonee per ridurre al minimo l'impatto ambientale"



UGO SALERNO (RINA)
Chairman e ceo

AMPIO SPETTRO DI SOLUZIONI
Il mondo marittimo ha obiettivi ambiziosi e l'idrogeno gioca un ruolo fondamentale. Una delle tecnologie già testate prevede l'utilizzo di ammoniaca, sistema efficace per il trasporto. Le tecnologie sono tante, vanno seguite tutte e vedere quali sono le più promettenti"

Filiere pronte al grande salto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 1
Foglio 1

Dl Sostegni, si prepara il bis

Dopo l'approvazione di un nuovo scostamento di bilancio il governo attiverà un'altra tornata con il raddoppio degli aiuti a fondo perduto per le partite Iva

In arrivo una nuova tranche di aiuti a fondo perduto. Ad aprile, dopo lo scostamento approvato con il Documento di economia e finanza, il governo prepara un'altra tornata di indennizzi alle partite Iva da affiancare alle misure per il rilancio. Sul piatto, al momento, risorse equivalenti ai Sostegni che da ieri è possibile richiedere con la nuova procedura messa a punto dall'Agenzia delle entrate.

Bartelli a pag. 29

Ieri primo giorno di invio delle istanze. Registrate dalle Entrate oltre 230 mila richieste

I sostegni pronti a fare il bis

Ad aprile nuovi aiuti. Con le misure per il rilancio

PAGINA A CURA DI CRISTINA BARTELLI

Sostegni pronti al bis. In arrivo una nuova tranche di aiuti a fondo perduto. Per aprile dopo lo scostamento approvato con il documento di economia e finanza, il governo preparerà un'altra tornata di indennizzi alle partite Iva, da affiancare alle misure per il rilancio. Sul piatto, al momento, secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, risorse equivalenti ai Sostegni che da ieri è possibile richiedere con la nuova procedura messa a punto dall'Agenzia delle entrate. Il canale è stato aperto alle 9, e sarà operativo fino al 28 maggio. Già in mattinata il viceministro dell'economia Laura Cstelli lanciava il conteggio delle istanze inviate, segnalando che, dopo dieci minuti, erano già 2 mila le domande pervenute ai server delle Entrate. Nel pomeriggio è toccato al sottosegretario Claudio Durigon fornire un aggiornamento sui flussi dirichieste per i rimborsi: si era toccata quota 100 mila istanze, con il promemoria che i pagamenti inizieranno a partire dall'8 aprile. In serata l'Agenzia delle entrate ha messo il punto alla prima giornata di invii comunicando su Twitter

Claudio Durigon

che si parla di «230.476 domande già ricevute, 550 al minuto senza rallentamenti dal via libera di stamattina». A giugno 2020 durante la prima edizione dei contributi a fondo perduto si viaggiava secondo le stime dell'allora ministro dell'economia Roberto Gualtieri, a 500 domande per professionisti, e in meno di dieci giorni l'Agenzia aveva fornito un primo bilancio di quasi 900 mila domande. L'andamento dunque, in base al dato fornito, è in crescita e andando al ritmo di 230 mila al giorno si arriverebbe al completamento delle istanze in poco più di 10 giorni, considerato che la platea di aventi diritto è stata calcolata in oltre 2.800.000 partite Iva. Ieri, come raccontato da *ItaliaOggi*, molti studi professionali non sono comunque riusciti a avviare le procedure previste per i clienti. Le case di software stanno ancora ultimando la messa a punto degli aggiornamenti informatici dei software di contabilità necessari per le estrapolazioni dei dati. La domanda e la modulistica da presentare non è uguale a quella dei precedenti rimborsi e ci sono variazioni partendo proprio dal metodo di calcolo e dai riferimenti. Ad aprile, con i dati che si stanno raccogliendo, l'iter sarà più rapido.

@Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 39
Foglio 1

Nel nuovo decreto primi segnali importanti per dare maggiore dignità ai professionisti

La formazione è il vero sostegno

Filp-Cisal: puntare sulla crescita delle proprie competenze

DI VINCENZO MORELLI*

Il "decreto Sostegni" (dl n. 41 del 22 marzo 2021), approdato finalmente in Gazzetta ufficiale, ha riproposto agli operatori le ormai note misure emergenziali: tra gli altri, un nuovo contributo al fondo perduto, la proroga di qualche rata della 'Rottamazione-ter' e del 'Saldo e stralcio' e la cancellazione per i contribuenti con redditi sino a 30.000 € dei carichi affidati all'Agente della riscossione nel periodo 01/01/2000 - 31/12/2010 di importo fino a 5.000 €.

Degne di menzione sono le norme rivolte ai lavoratori autonomi, ivi compresi i professionisti.

In primo luogo, per i professionisti è soppresso ogni ostacolo alla fruizione del contributo a fondo perduto. La misura in oggetto è infatti finalmente rivolta a tutti i soggetti che svolgono «attività d'impresa, arte o professione» e che abbiano subito perdite di fatturato, tra il 2019 e il 2020, pari ad almeno il 30%, calcolato sul valore medio mensile. È finalmente soppressa l'aberrante discriminazione che aveva impedito a decine di migliaia di professionisti di accedere a questa rilevante misura di sostegno. È così contestualmente superato anche il criticato meccanismo del 'Reddito di ultima istanza'.

In secondo luogo, è incrementato da 1 miliardo a 2 miliardi e mezzo di euro il 'Fondo per l'esonero dai contributi previdenziali' dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti, introdotto dalla legge di bilancio 2021. Il Fondo in oggetto servirà a finanziare l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti, iscritti all'Inps o alle rispettive casse di previdenza privatizzate, aventi reddito complessivo di 50.000 € nel 2019 e che hanno subito un calo di fatturato del 33% nel 2020 rispetto al 2019. Secondo la Relazione tecnica al 'decreto Sostegni' la misura in oggetto sarà destinata ad un taglio dei contributi per professionisti e autonomi di 3.000 € per professionista.

Pur nel limitato beneficio economico delle misure, esse rappresentano un primo segnale importante che va nella (giusta) direzione di attribuire maggiore dignità alle suddette categorie professionali.

E di sicuro, i professionisti avevano bisogno di questo segnale dopo una normativa emergenziale che ha dimostrato (semmai ce ne fosse bisogno) l'esistenza di una distanza, ormai siderale, che separa il mondo delle professioni dalla politica e dal legislatore. La normativa emergenziale ha infatti completamente dimenticato i professionisti i quali, nonostante tutto, hanno continuato a supportare costantemente le Pmi negli adempimenti e nelle attività quotidiane, pur nella caotica proliferazione della normativa emergenziale.

L'emergenza epidemiologica ha dunque fatto tristemente emergere la debolezza del mondo delle professioni davanti ad una legislazione estremamente caotica e incerta ma anche di un'amministrazione, a vari livelli, non sempre 'amica'. Come dimenticare, ad esempio, una recente risposta da interpello dell'Agenzia delle entrate, mediante la quale è stato affermato che la chiusura a causa del contagio da Covid-19 dello studio professionale non costituisce causa di «forza maggiore» o un «evento eccezionale e imprevedibile», con la conseguenza che se uno studio professionale è posto in «quarantena» obbligatoria a causa di una gravissima ed imprevedibile pandemia mondiale, le scadenze fiscali vanno comunque rispettate, pena l'applicazione di sanzioni?

Ben venga allora, finalmente, un 'contributo' economico ai professionisti. Si ritiene, tuttavia, che il 'rilancio' della professione non passi (solo) per un 'sostegno' economico, ma per un deciso cambio di rotta nell'intendere la professione ed il professionista.

Gli studi professionali devono oggi affrontare delle sfide imponenti in termini organizzativi e in termini di (ri) definizione delle attività in grado di generare valore aggiunto. Si è compreso che il successo della professione dipende dal fare networking, dalla condivisione delle conoscenze e delle competenze con altri colleghi, dall'espansione dell'attività professionale sul territorio e dalla sua diversificazione in nuovi settori. D'altronde, nel momento in cui cambia (si aggiunge, improvvisamente e incisivamente) il contesto competitivo di riferimento nel quale opera uno studio professionale questo, per sopravvivere e continuare a svilupparsi, deve evolversi.

Per il professionista esplorare nuove opportunità di business comporta fatica, spesso più di quella che fa un'impresa a ristrutturare o rigenerare la propria attività. Il cambiamento è inevitabile nella vita di un'impresa e della ineluttabilità della transizione l'imprenditore è conscio sin dalle fasi di start up. Per il professionista il cambiamento è, invece, spesso visto come momento di difficoltà, se non di crisi: la transizione verso nuove frontiere di business avviene spesso non spontaneamente ma in virtù di una spinta, talvolta legislativa. La 'resistenza' al cambiamento dei professionisti è spesso comprensibile a va ricercata non tanto nell'inerzia del professionista quanto nelle falle del sistema. È chiaro che se uno studio professionale è sommerso da (spesso inutili) adempimenti ordinari o da una burocrazia asfissiante, non può impegnarsi nell'esplorazione dei nuovi settori di business. Manca il tempo di comprendere le nuove opportunità, di analizzarne con ponderazione l'impatto, di formare ed allocare le risorse necessarie.

Eppure, questo circolo vizioso può essere spezzato e, comunque, lo scenario odierno impone, a tutti, e ai lavoratori autonomi per primi, sforzi ulteriori. Certamente, lo Stato deve fare la sua parte intercettando le esigenze dei professionisti, semplificando ed agevolando per quanto possibile il lavoro. Ma anche il professionista può agire per migliorare le cose. Egli deve puntare sulle proprie competenze e quelle dei propri collaboratori, facendosi promotore di una formazione continua, concreta e permanente in grado di veicolare un reskilling professionale mirato alle nuove opportunità.

In questo contesto, Filp-Cisal, consapevole che la formazione è il volano della crescita e dello sviluppo professionale, si è a subito mossa per sviluppare una piattaforma di formazione per le professioni, rivolta a tutte le categorie professionali (dottori commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro ecc.) aderenti. Il principio ispiratore è molto semplice: non deve essere il professionista a ricercare i nuovi percorsi di sviluppo della professione, ma qualcuno deve farlo per lui o, quantomeno, deve supportarlo fattivamente.

Ecco perché la piattaforma progettata dal Filp-Cisal, oltre ad essere economicamente vantaggiosa, è studiata a misura di studio professionale: l'aggiornamento della piattaforma sarà costante e i contenuti in essa, sempre attuali, rifletteranno le esigenze, tempo per tempo, manifestate dai professionisti. La fruibilità dei servizi sarà resa possibile da una piattaforma tecnologica in grado di erogare, facilmente ed intuitivamente, il corso di formazione prescelto, attraverso i principali dispositivi.

***commissario nazionale Filp Cisal**

In questo contesto, Filp-Cisal si è a subito mossa per sviluppare una piattaforma di formazione per le professioni, rivolta a tutte le categorie professionali aderenti. Il principio ispiratore è molto semplice: non deve essere il professionista a ricercare i nuovi percorsi di sviluppo della professione, ma qualcuno deve farlo per lui o, quantomeno, deve supportarlo fattivamente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 33
Foglio 1

Fotovoltaico e 110%

Cessione del credito da comunicare entro oggi —p.36

Fotovoltaico, cessione del credito comunicabile ma solo entro oggi

Specifiche tecniche

Inserita all'ultimo minuto la correzione alle specifiche tecniche per l'invio

La proroga della scadenza di oggi si rende necessaria ma l'Agenzia non ci sta

Giorgio Gavelli

Diventa possibile cedere, ma solo entro oggi, il credito d'imposta derivante dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico come intervento "trainato" dal sismabonus, in base all'articolo 119, comma 5, del decreto Rilancio. Il problema compilativo riguardante il modello di comunicazione, segnalato sul «Sole-24 Ore» del 23 marzo, trova soluzione tra le correzioni operate dall'Agenzia delle Entrate alle specifiche tecniche per la predisposizione e trasmissione telematica del modello (aggiornamento del 29 marzo, pubblicato ieri).

L'inghippo consisteva nel fatto che in questa ipotesi (fotovoltaico trainato dal sismabonus) il sistema richiedeva obbligatoriamente di inserire il codice Enea di asseverazione per le spese ecobonus, che il contribuente non è tenuto a predisporre. Dopo la modifica, a pag. 18 delle "specifiche", è scritto (anche se con un rinvio imperfetto) che i campi 27 e 28 non vanno compilati in questa situazione. Chi ha sostenuto queste spese nel 2020 non è quindi costretto alla detrazione ma (se è minuto del visto di conformità, che resta indispensabile) potrà comunicare la cessione del credito (o lo sconto in fattura) entro oggi, senza nessun bisogno di farsi rilasciare obbligatoriamente l'asseverazione di efficienza energetica.

Le altre modifiche apportate sul filo di lana alle specifiche tecniche sono in parte mere correzioni e in parte a contenuto più sostanziale. Tra le prime citiamo:

- l'obbligo, per gli interventi condominiali, che il codice fiscale del beneficiario della detrazione (condòmino) sia diverso da quello del condominio;
- la conferma che il limite di spesa per gli interventi condominiali non agevolati al 110% (ad esempio ai sensi dell'articolo 16-bis del Tuir) è pari a 96mila euro per unità immobiliare.

Importante è l'inserimento nel campo "Tipologia immobile" della casella riguardante gli interventi che, ove effettuati su unità immobiliari danneggiate da eventi sismici, possono fruire di un maggior limite di spesa, in base al comma 4-ter dell'articolo 119 del Decreto Rilancio 2020. Il nuovo valore "S" (Sisma) permette l'incremento del 50% del limite di spesa negli interventi previsti, incremento applicabile a livello condominiale solo ove la specifica sia riportata per tutte le unità immobiliari.

Il codice fiscale del beneficiario condòmino deve essere diverso da quello del condominio

Infine, per l'intervento di acquisto, installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per controllo da remoto (building automation) viene inserito il limite di detrazione di 15.000 euro. Poiché tale vincolo è previsto solo dal Decreto requisiti del Mise (allegato B al Decreto 6 agosto 2020) ci si aspettava che fosse efficace per i lavori effettuati dal 6 ottobre scorso, mentre secondo le specifiche tecniche esso vale "per le spese sostenute a decorrere dal 2021".

Queste modifiche, diffuse il penultimo giorno utile per l'invio, non possono non rendere ancora più fondata la richiesta di una proroga della scadenza, anche se l'Agenzia, tramite il Mef, ha espresso parere sfavorevole nell'ambito del question time parlamentare del 24 marzo scorso (prot. 5-055563), per i possibili effetti negativi sulla dichiarazione precompilata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Pmi del Sud, macchinari con contributi fino al 75%

Industria 4.0, il rebus della data certa

Rivalutazioni marchi, derogabile il ruling

Fotovoltaico, cessione del credito comunicabile ma solo entro oggi

Superbonus applicabile alla rigenerazione delle case di legno

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 31-03-2021
Pagina 1
Foglio 1

IL MIO 110% QUOTIDIANO

I crediti possono diventare una moneta fiscale

a pag. 34

Proposta delle commissioni del Senato nello schema di relazione sul piano di resilienza

Beni e servizi pagati col 110%

Infrastruttura digitale per sfruttare al meglio i crediti

I crediti d'imposta cedibili, come quelli del superbonus al 110% su efficientamento energetico e antisismica, diventino «mezzi di pagamento di beni e servizi». Lo chiedono le commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato, nello schema di relazione sul piano nazionale di ripresa e resilienza.

«Occorre implementare un'infrastruttura digitale che, anche alla luce dell'introduzione del superbonus 110 per cento e degli altri crediti d'imposta cedibili, compresi i crediti maturati dalle imprese per gli investimenti nel Mezzogiorno e per gli investimenti in beni strumentali, garantisca la certificazione dei crediti di imposta stessi e una loro ampia circolazione tra gli operatori come mezzi di pagamento di beni e servizi», spiegano le commissioni. La proposta dovrebbe essere messa in campo «anche al fine di immettere una grande capacità finanziaria nel sistema economico senza alimentare debito». Lo schema di relazione (Il testo sarà ora all'esame della commissione Bilancio della Camera e la scadenza finale per avviare il piano è il 30 aprile) è ricco di valutazioni e suggerimenti. È composto di 66 pagine, con una parte iniziale che riporta le 16 richieste generali, e da circa 46 pagine fitte con le indicazioni raccolte dalle diverse commissioni della Camera e inserite con la formula «valutare se». Tra queste molte sono di dettaglio e altre raccolgono le richieste avanzate durante l'esame dei diversi provvedimenti economici, come quella di estendere al 2023 il superbonus del 110% sull'efficientamento energetico degli edifici. E di un'estensione del 110% ha parlato anche il ministro degli esteri Luigi Di Maio durante il convegno online di Legambiente «La nostra Italia - Più verde, innovativa e inclusiva: le proposte di Legambiente per il Piano nazionale di ripresa e resilienza». «Sbaglia», ha detto, «chi mette in contrapposizione ripresa e sostenibilità, profitto e ambiente. La ripresa della pandemia non sarà un ritorno alla situazione precedente, ma una transizione duratura orientata al verde e al digitale. Questa prospettiva ha orientato sia il Next Generation Eu sia il Pnrr. Punteremo su efficienza energetica, economia circolare, riciclo e trasformazione di rifiuti in carburanti. Per facilitare questa transizione, lavoreremo sulla semplificazione amministrativa, sul prolungamento di misure fondamentali come il superbonus 110% e l'istituzione delle comunità energetiche». Proseguono intanto sul territorio le iniziative volte a dare un ulteriore slancio al superbonus. Come ad esempio l'accordo tra Banca Mps e Ance Veneto nel quale l'istituto mira a garantire un concreto sostegno all'imprenditoria edile veneta per una graduale ripresa del settore e dello sviluppo dell'economia locale. O anche la «Piattaforma digitale incentivi per le costruzioni», realizzata dall'Acen con l'ausilio finanziario della Camera di commercio di Napoli. La piattaforma www.acen110.it punta ad assistere privati e condomini per facilitare l'utilizzo del superbonus 110% e tutti i benefici fiscali disponibili legati all'edilizia. La piattaforma digitale ha una parte informativa, con norme, prassi e interpelli ed offre a tutti un orientamento pratico; dopo la registrazione, è possibile incrociare le necessità di imprenditori, professionisti e privati che manifestino interesse alla realizzazione degli interventi edili ricorrendo ai bonus fiscali resi disponibili dal Governo.

© Riproduzione riservata

IL MIO 110% QUOTIDIANO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.